



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA BASILICATA

Inaugurazione dell'Anno Accademico 2015-2016

Discorso inaugurale della Rettrice

Prof.ssa Aurelia Sole

Potenza, 21 marzo 2016

Ill.me autorità religiose, civili e militari

Cari colleghi docenti, ricercatori, del personale tecnico e amministrativo

Miei cari studenti, dottorandi e assegnisti

Magnifici rettori e loro delegati

Cari ospiti

Benvenuti alla Cerimonia per l'inaugurazione del trentatreesimo anno accademico del nostro Ateneo, trentacinquesimo dalla sua fondazione. Porgo il cordiale saluto a tutti voi.

Un caloroso saluto ai Rettori che mi hanno preceduto: il prof. Francesco Lely Garolla Di Bard, il prof. Gianfranco Boari e il prof. Cosimo Damiano Fonseca, primo Rettore del nostro Ateneo.

Ringrazio il Presidente della Giunta Regionale, Dott. Marcello Pittella, al quale ci lega ormai un anno di proficua e intensa collaborazione, come testimoniato dalle numerose iniziative messe in campo.

Un grazie ai nostri due laureati Francesco e Angelo, per aver accettato il nostro invito ad essere qui in qualità di numeri primi del nostro ateneo.

Ringrazio il prof. Pasquale Frascolla esperto in filosofia e teoria dei linguaggi del nostro Dipartimento di Scienze Umane che terrà la lezione inaugurale dal titolo *Cause e ragioni: modelli esplicativi nelle scienze della natura e nelle scienze umane*.

Un ringraziamento particolare al prof. Paolo Ceccarelli titolare della Cattedra Unesco "Pianificazione urbana e regionale per lo sviluppo locale sostenibile" che concluderà i lavori della giornata con una riflessione sul ruolo della cultura, e dell'Università, come risorsa strategica per lo sviluppo.

Temi che si legano fortemente alla giornata di oggi, in cui in ogni sede delle università italiane, statali e non statali, si sono tenuti incontri e dibattiti pubblici per riaffermare il ruolo strategico della ricerca e dell'alta formazione per il futuro del nostro Paese, costruire la nuova primavera della ricerca e dell'università italiana.

"L'università è ancora il luogo in cui sono possibili confronti e discussioni, idee migliori per un mondo migliore, il rafforzamento e la difesa di valori fondativi universali, non ordinati negli scaffali di una biblioteca, ma diffusi e propagati con ogni mezzo possibile. L'università è una Forza di Pace! " questo affermava Umberto Eco, indimenticabile protagonista della cultura italiana, nel suo discorso in occasione delle celebrazioni organizzate dall'Università di Bologna per festeggiare il 25° anniversario della Magna Charta delle Università.

Università e sviluppo territoriale

Innovazione e conoscenza, fattori strategici per lo sviluppo e la competitività, sono da sempre i cardini del lavoro accademico, che si esplica attraverso la continua osmosi tra ricerca e didattica, tradizionale mandato sociale assegnato all'università.

Oggi a questo mandato se ne sommano altri: terza missione, valorizzazione della ricerca scientifica e trasferimento tecnologico; ma anche quello che noi chiamiamo "quarta missione", Università

come motore di sviluppo economico dei territori.

Ma il vero motore, il capitale senza il quale nessun dei discorsi che facciamo avrebbe senso, sono i nostri studenti. Vero agente di trasformazione e sviluppo dell'economia e della società.

L'Italia però, come risulta da numerose analisi, è un Paese che presenta livelli medi di istruzione inferiori rispetto agli altri paesi europei, con un numero di laureati, in particolare, decisamente più basso. Questa situazione incide molto negativamente, ad esempio, sulla qualità del sistema delle nostre imprese e delle competenze dei lavoratori. Ma l'investimento in "conoscenza" gioca un ruolo determinante anche per l'influenza implicita su una serie di elementi di contesto: la coesione sociale, il senso civico, il rispetto delle regole, la minore propensione al crimine.

Uno degli obiettivi strategici e prioritari del nostro Paese, dovrebbe essere , dunque, proprio quello di incrementare, in modo significativo, il numero dei laureati.

Il Sud, come ci ricordano i recenti e drammatici dati pubblicati dallo Svimez e lo studio di Gianfranco Viesti, ha un urgente bisogno di riprendere un cammino di sviluppo. Le Università del Mezzogiorno costituiscono la principale infrastruttura a disposizione, per il necessario progetto di rilancio del sud e dell'intero paese, e svolgono già un lavoro straordinario, testimoniato dalla competenza dei laureati, che infatti trovano lavoro al pari dei loro colleghi nel sistema produttivo e culturale nazionale e internazionale, e dalle mille reti di collaborazione con il sistema delle imprese.

Come testimonianza di questa vitalità, abbiamo scelto di invitare due nostri laureati (che ringrazio vivamente) : Francesco Iantorno - Direttore della FNM-Marine Diesel Engine CMD SPA e Angelo Strollo - GFZ German Research Centre for Geosciences, per ascoltare la loro esperienza professionale, a partire dalla laurea all'unibas.

Università di serie A e serie B

Qualcuno vuol far credere che esistano Università di serie A e università di serie B, - anzi lavora proprio per affermare questo modello.

Ma una obiettiva analisi dei risultati della valutazione della qualità della ricerca (VQR) 2004-2010, condotta con adeguata normalizzazione dei dati, mostra che, nel complesso, le Università italiane esprimono una ricerca di qualità omogenea, con valori ampiamente sufficienti per tutte, ed eccellenza indiscussa per nessuna; sono pochissimi i casi di insufficienza, e altrettanto pochi i casi in cui si vada oltre (e di non molto) la sufficienza¹.

Tale dato, che a qualcuno potrebbe apparire sconcertante, è **in realtà coerente con la funzione e il ruolo delle università nel Paese**. Il sistema universitario italiano ha cioè correttamente adempiuto alla sua missione istituzionale: garantire ricerca e scienza di qualità indipendentemente dal luogo geografico o dalle dimensioni.

Ciò ha significato che, in qualunque luogo del nostro Paese in cui fosse presente un'università, lo studente potesse trovare una buona qualità media, con una distribuzione delle "eccellenze" a macchia di leopardo. Si spiega così, peraltro, l'apparente paradosso per cui raramente singole università italiane compaiono ai primi posti delle classifiche internazionali ma singoli ricercatori, e la ricerca italiana nel suo complesso, finiscano col brillare.

Tale modello è anche, ovviamente, un modello democratico. Poter comunque contare, all'ingresso in una qualunque università, su una buona qualità media significa poter coltivare i talenti potenzialmente eccellenti che emergano durante gli studi, non già *ab initio* pienamente maturi ed

¹ Fiorentino, *La questione meridionale dell'Università*, Es, Napoli, 2015

evidenti per poterli quindi indirizzare, caso per caso, nei livelli di studio ulteriori, verso luoghi di eccellenza in uno specifico settore.

Modelli alternativi rischiano di premiare solo coloro i quali partono già avvantaggiati, già pienamente formati e motivati, sì da poter competere per le poche sedi eccellenti, e di far invece disperdere altri studenti che, se invece fossero opportunamente educati, molto potrebbero crescere e dare alla società.

Se possiamo quindi affermare che, in Italia, non vi sono Atenei di serie A e di serie B, ciò potrà però in breve tempo accadere, se le politiche governative adottate continueranno a spingere in tale direzione, esaltando differenze nelle performance, ma trascurando del tutto i differenti contesti che le generano.

Si è peraltro fin qui parlato di ricerca, ma le politiche sulla didattica, con l'adozione del costo standard per studente, vanno nella stessa direzione.

Infatti, la modalità di determinazione adottata per tale indicatore, in maniera del tutto distorta, anche rispetto alla normativa che lo ha introdotto, non considera affatto “i differenti contesti economici, territoriali e infrastrutturali in cui operano le Università”.

Tali differenze non possono certo esaurirsi con il semplicistico riferimento al mero reddito familiare medio regionale, cui peraltro è assegnata una incidenza molto bassa. Se davvero si vogliono porre a confronto territori spesso diversissimi, non si possono trascurare parametri di grande significatività che realmente incidono sulla capacità di attrarre studenti, quali ad esempio, il contesto demografico, le infrastrutture di trasporto, i servizi offerti, il livello occupazionale e le prospettive lavorative, l'ampiezza e la diversificazione dell'offerta formativa, il livello di tassazione studentesca realmente sostenibile.

Chi sostiene la strategia di indebolimento del sistema universitario nazionale, e accetta che le università soprattutto si indeboliscano nel Mezzogiorno - dove la loro presenza rappresenta uno degli ultimi baluardi alla desertificazione - si assume una responsabilità storica di fronte alle future generazioni, che nessuna fallace retorica sull'eccellenza e il merito può servire ad occultare.

Unibas Storia e prospettive

Dobbiamo lavorare per ripristinare una rinnovata consapevolezza del valore, per il nostro Paese, del suo sistema universitario.

La giornata di oggi intende lanciare sul piano **nazionale** la messa in moto di un auspicabile, ampio, sussulto del complessivo sistema universitario italiano, tale da determinare un'ormai “vitale” **ri-attenzione** politico-istituzionale e governativa per la ricerca e l'alta formazione (universitaria), dopo ormai circa un ventennio di sempre più drastici tagli e penalizzazioni, con conseguenti, gravi, riflessi negativi soprattutto per il sistema universitario meridionale e per i più giovani e “piccoli” Atenei come il nostro. Come ha illustrato Mauro Fiorentino nel suo libro;

Sul piano locale vogliamo porre in significativa evidenza la **ri-centralità** di ruolo e di funzioni con cui si configura oggi l'Unibas che, a 35 anni dalla legge istitutiva (219/81) ed a 33 dall'avvio dei corsi (in tutto 9 all'inizio per un totale di 904 immatricolati, 90,0% dalla provincia di Potenza, 6,2% da quella di Matera ed il 2,9% extraregionale), si caratterizza - nonostante vari, persistenti, condizionamenti e, soprattutto, progressivi tagli nazionali di risorse - per l'ampio ed articolato ventaglio della sua offerta didattica (anche di carattere internazionale) e la qualità della sua attività più propriamente scientifica (per progetti, cantieri di ricerca e “prodotti” scientifici). Operiamo sulle due sedi di Potenza e di Matera con 6 strutture dipartimentali e la Scuola di Specializzazione in beni

archeologici che compie quest'anno venticinque anni di attività dalla sua fondazione (a.a. 1990-1991).

Una dimensione, questa, alla quale sempre più robustamente si aggiunge, per l'Unibas, il baricentrico ruolo che di fatto svolge (e per vari ambiti è stata chiamata a svolgere) sul terreno più propriamente culturale, all'avvio, ormai, di un triennio che risulterà determinante per la qualità stessa della concreta connotazione di tutto quanto riconducibile a Matera-Basilicata 2019, fulcro dell'orizzonte culturale europeo. Da questo il ruolo di presidenza all'Unibas, voluto dal comitato di Indirizzo della Fondazione per l'attuazione del progetto.

Dal 1987 con i primi 8 laureati, i numeri sono via via cresciuti, oggi laureiamo circa mille studenti l'anno, per un totale dal 1987 di circa 15000 studenti, La Scuola di Archeologia ha specializzato più di **270** allievi provenienti da Atenei italiani e stranieri ed abbiamo un tasso di attrattività del 20% dalle regioni limitrofe.

La didattica

Oggi contiamo circa 6700 iscritti e ogni anno immatricoliamo circa 1200 studenti.

Con l'attuale organico, nel rispetto dei requisiti imposti dai decreti ministeriali offriamo: 14 C. di Laurea triennali, 18 C. di Laurea Magistrali di cui 3 internazionali, 3 Corsi di Laurea a Ciclo Unico.

L'applicazione progressiva dei requisiti numerici ha portato l'Università della Basilicata alla progressiva chiusura di numerosi corsi di studio (42 nel 2007-08) e questo ha inevitabilmente condotto ad una riduzione significativa degli studenti.

Quest'anno sono stati attivati 6 Master, per un totale di 90 studenti, con la collaborazione di imprese e aziende e in linea con alcune necessità espresse dal territorio e dalle istituzioni locali.

La ricerca

Ormai da 25 anni, sono attivi presso l'ateneo i Dottorati di ricerca, con un numero medio all'anno di circa 40 dottori di ricerca nelle diverse aree scientifiche. Oggi con le nuove regole ministeriali l'Ateneo conta 8 dottorati di ricerca di cui 1 internazionale e 2 in consorzio. Molti dei nostri dottori, sempre con il contributo dell'ateneo, si sono recati all'estero per svolgere una parte della loro tesi.

I dottorati di Ateneo sono tutti accreditati e quasi interamente sostenuti con fondi dell'Ateneo e delle strutture dipartimentali, i finanziamenti ministeriali consentirebbero l'apertura di un solo dottorato.

Sul sito di Ateneo abbiamo realizzato il portale della ricerca in cui si parla delle tante buone attività collegate alla ricerca condotte nel nostro Ateneo, ed abbiamo messo a punto il sito sulla terza missione <http://www.innovationatunibas.com/> con le informazioni su brevetti spinoff e finanziamenti. Abbiamo partecipato al bando regionale sull'innovazione, strategico per la Regione e per l'Ateneo, partecipiamo ai tavoli delle S3 regionale dove abbiamo svolto il ruolo di catalizzatori dei GTO per la costituzione dei Cluster.

Nell'ambito della recente procedura nazionale per la valutazione della ricerca, abbiamo valutato quasi 5000 prodotti da parte dei 300 docenti del nostro Ateneo, selezionandone circa 530, di cui molti di livello eccellente secondo i parametri predisposti dall'ANVUR".

Il nostro Ateneo, nell'ambito della CRUI, inoltre ha offerto il servizio di valutazione a 60 Atenei italiani, valutando 28.678 soggetti e circa 213.090 prodotti, attraverso un software predisposto dal gruppo di valutazione e coordinato dal nostro prorettore alla ricerca.

Come dicevo all'inizio, l'Università non vuole sottrarsi alla valutazione, ma è necessario ricondurre **il processo di valutazione alla sua funzione primaria, cioè strumento utile per il continuo miglioramento della "qualità"**.

La protesta che ha portato all'astensione dalla VQR denota un forte disagio della comunità accademica in relazione alla dignità del ruolo docente; del sotto-finanziamento alla ricerca e in generale agli atenei; di una modalità di valutazione poco chiara nella quale non sono noti i parametri e i criteri ex ante; nel depauperamento del corpo docente e nell'assenza di una seria e programmata politica di reclutamento per i giovani; nell'assenza di una politica di sostegno per gli atenei che operano in aree disagiate del paese; nell'assenza di una politica per il diritto allo studio.

Nell'ultimo incontro con il ministro, tenutosi alla CRUI, i rettori hanno chiesto soluzioni per questi problemi, evidenziando che l'attuale esercizio della VQR non è affidabile visto il numero di astensioni diversificate tra gli atenei.

L'esercizio della Vqr rappresenta una sconfitta per tutti: per i rettori che hanno risposto istituzionalmente agli adempimenti della valutazione in alcuni casi forzando la presentazione dei prodotti, per l'anvur che non ha saputo interpretare il vero senso della valutazione, che comunica i dati della VQR parlando di prodotti attesi e prodotti conferiti senza menzionare la protesta, del Ministero che non ha piena consapevolezza del valore, per il Paese, delle sue Università e rischia di mettere, seriamente e definitivamente, in crisi il sistema universitario.

Ma nonostante tutto, il valore e la competitività scientifica delle nostre università è rimasta forte. E uniche tra le amministrazioni pubbliche le università sono finanziate sulla base di costi standard e degli esiti delle valutazioni scientifiche.

Il nostro ateneo fa in pieno la sua parte, la nostra produzione scientifica si colloca sopra la media nazionale e, come ripeto sempre, siamo tra gli atenei che si collocano ai primi posti nella terza missione, praticando politiche virtuose. Eppure il nostro personale docente e ricercatore dal 2010 è diminuito passando da 327 a 305 unità e il numero di tecnici e amministrativi è fermo al 2010.

Il territorio ci chiede di aprire nuovi corsi e si domanda perché ne abbiamo chiusi, disconoscendo che non dipende dalla nostra volontà, ma dalle regole del turnover nella PA, dei requisiti minimi, dai vincoli per l'esistenza di doppie sedi.

Internazionalizzazione

L'Università della Basilicata è da sempre significativamente impegnata nell'internazionalizzazione della ricerca e della didattica e nelle Relazioni con Università ed Enti di ricerca europei ed extraeuropei su progetti europei di mobilità internazionale finanziati sia con fondi comunitari che con fondi extracomunitari.

Nell'ambito della mobilità studentesca, negli ultimi cinque anni centinaia di studenti hanno partecipato al programma Erasmus, recandosi all'estero, in Università e Centri di ricerca prestigiosi, per svolgere periodi di studio, approntare il materiale per le loro tesi e svolgere tirocini formativi.

Per la sua mobilità internazionale di qualità, l'Unibas ha ottenuto, nel 2013, l'Erasmus charter for higher education (ECHE) per il periodo 2014-2020

Siamo capofila del progetto ELARCH (Euro-Latin America partnership in natural Risk mitigation and protection of the Cultural Heritage), un programma Erasmus Mundus che prevede circa 118 borse di mobilità fra università italiane e latino-americane,

Partecipiamo al progetto del corso di laurea magistrale internazionale EDAMUS in "Food security and food quality", con 8 atenei (Francia, Spagna, Giappone, Grecia, Portogallo, Canada e Italia) che ogni anno ospita per un semestre circa 20 studenti provenienti dai diversi paesi.

La Scuola di Specializzazione è capofila di un partenariato internazionale del Progetto CHORA: A CHORus of Resources for Archaeology (Laboratori di Archeologia in Basilicata) con l'Università

degli Studi di Roma Tor Vergata e l'Ecole Pratique des Hautes Etudes de Paris, Il progetto, di durata biennale, è finalizzato allo sviluppo di ricerche di archeologia globale sul territorio della Basilicata, all'allestimento un centro di alta formazione per giovani italiani e stranieri incentrato sulle nuove tecnologie applicate all'archeologia.

L'importante ruolo che l'Università della Basilicata ha nelle relazioni internazionali può essere desunto da alcuni numeri: circa 90 protocolli d'intesa ed accordi inter-istituzionali e 120 accordi Erasmus, la mobilità di circa 100 nostri studenti/anno, fra attività di studio e di tirocinio formativo. Numeri ancora parziali concernenti l'attuale anno accademico denotano un aumento nella mobilità studentesca.

Per supportare i nostri studenti nell'internazionalizzazione, il Centro linguistico di Ateneo eroga più di 35 corsi di lingua inglese, tra livello B1 e B2 oltre a corsi di lingua francese, spagnola e tedesca. Effettua un servizio esterno con 7 corsi CLIL di lingua inglese per le scuole superiori del territorio lucano, e corsi di didattica complementare per utenza esterna; ed è sede di certificazione CAMBRIDGE ENGLISH e di spagnolo, con una utenza che supera le 600 unità l'anno.

Siamo sede di sperimentazione del laboratorio READ ON! Con la partecipazione di circa 500 studenti e 77 colleghi del personale tecnico-amministrativo. Progetto sostenuto da Shell In collaborazione con la Oxford University press e l'ambasciata inglese che, nei giorni scorsi a Roma, ha presentato la nostra sperimentazione ad altri atenei italiani in un evento dal titolo "Read on Unibas un caso di successo".

Il progetto sarà rifinanziato anche per il prossimo anno accademico.

Diritto allo studio

È importante sottolineare che il ministero assegna agli studenti borse di mobilità Erasmus dell'importo di circa 250 euro/mese. Il nostro ateneo, tra i pochi in Italia, cofinanzia sia le le borse di studio che quelle di tirocinio con una cifra di circa 300 euro/mese per consentire agli studenti di potersi sostenere in paesi con un alto costo della vita.

Questa è una delle tante azioni di sostegno al diritto allo studio, messe in campo dall'ateneo, che consente e incoraggia i nostri studenti a fare esperienza all'estero e contribuire a quella schiera di novelli "chierici vaganti" (sempre per citare Eco) che consentono di creare in Europa, ormai da quasi trent'anni, una rete internazionale per una nuova generazione di cittadini del mondo.

Voglio ricordare, con sgomento e tristezza, le vittime dell'incidente avvenuto ieri in Spagna, (l'autobus su cui viaggiavano 57 giovani di 22 nazionalità partiti per una esperienza Erasmus, 7 potrebbero essere i ragazzi italiani deceduti), a tutte le vittime va il nostro ricordo e alle famiglie il nostro abbraccio corale.

Ma il diritto allo studio nel nostro Ateneo ha due primati nazionali:

- il costo delle tasse, continuiamo da avere il livello di tassazione più basso d'Italia, nonostante i tagli ministeriali; tale scelta è motivata proprio dal contesto territoriale in cui operiamo, al fine di favorire il diritto allo studio dei giovani lucani e non solo (il 43% degli studenti ha un ISEE inferiore a 15.000 euro e paga tasse da 0 a 400 euro).
- L'ARDSU Agenzia Regionale per il Diritto allo Studio Universitario garantisce la borsa e il posto letto (o il relativo contributo) a tutti gli idonei
Eroga pasti al costo di € 2,00 e gratuitamente per circa 3000 studenti

Entro quest'anno contiamo di aprire la nuova mensa nel polo di Macchia Romana, ampliando a 190 i posti a sedere, migliorando spazi e servizi. Sono in corso di appalto i Lavori di realizzazione delle residenze universitarie di via Cavour a Potenza, che consentiranno di ospitare ulteriori 150 studenti.

Non siamo ancora in grado di offrire servizi analoghi agli studenti di Matera, che non hanno mensa, servizi sportivi e bibliotecari adeguati.

Ma dopo una difficile fase di avvio, caratterizzata da problematiche di cantiere e da vicende legate alle imprese esecutrici, sono in avanzata fase i lavori di **realizzazione del campus universitario a Matera**. Si prevede che i lavori saranno ultimati entro il 2016. Sarà possibile ospitare all'interno di un unico complesso, tutte le attività attualmente dislocate nelle attuali differenti sedi materane. Nella stessa area del nuovo campus, stanno ripartendo, inoltre, i lavori per casa dello studente a cura della Regione Basilicata.

Ma anche sulla sede di Potenza stiamo verificando un piano di fattibilità per ricomporre, nel campus di Macchia Romana il polo umanistico e quello scientifico.

Con un finanziamento derivante dal un Accordo di Programma Quadro sottoscritto tra Università, Regione Basilicata e MIUR, è stato finanziato l'intervento di efficientamento energetico del campus di Macchia Romana.

Grazie a questo intervento sarà possibile diminuire dell'80% il fabbisogno di energia elettrica con un risparmio stimato di circa 375.000 € /anno.

Inoltre grazie ad ulteriori finanziamenti sarà possibile iniziare una operazione di ammodernamento progressivo del patrimonio edilizio dell'ex Enaoli, il progetto oltre alla riqualificazione di quell'area urbana prevede la costruzione di una sala congressi attrezzata servizio utile non solo per l'università ma per l'intera città.

Parallelamente, in accordo con l'Amministrazione Comunale, si procederà alla bonifica e alla sistemazione dell'area che ha ospitato, nella fase di istituzione dell'Ateneo, le serre dell'allora Facoltà di Agraria

Servizi agli studenti

Per l'inizio del prossimo anno accademico contiamo di aprire la nuova biblioteca scientifica con 170 postazioni di lettura nel polo di Macchia Romana, liberando nuovi spazi da destinare ad attività per gli studenti.

Domani presenteremo a Napoli presso l'Università Federico II, il nuovo servizio che la Biblioteca Centrale di Ateneo ha messo a punto insieme con le Biblioteche delle Università campane, attraverso il progetto Universities SHARE: Scholarly Heritage and Access to Research, piattaforme di accesso ai servizi bibliotecari condivisi dalle Università degli Studi della Basilicata, di Napoli Federico II, di Napoli "L'Orientale", di Napoli "Parthenope", di Salerno e del Sannio. Una piattaforma comune di dati bibliografici per l'editoria digitale ad accesso aperto

(<http://www.sharecampus.it/>)

Stiamo lavorando per la **seconda edizione della Biennale del Libro Universitario** che si terrà a fine settembre e alla possibilità di aprire la **casa editrice dell'Università degli Studi della Basilicata** con lo scopo di diffondere strumenti della didattica e risultati della ricerca condotte nell'Ateneo e presso altri centri di alta specializzazione.

Parteciperemo alla Festa del Libro che si terrà a Potenza dal 21 al 23 aprile 2016, e *il 21 aprile lo scrittore* Marco Malvaldi incontrerà gli studenti universitari sui temi del rapporto tra scienza e letteratura.

Abbiamo avviato incontri con il sistema bibliotecario regionale, specie nella città di Matera per attività di collaborazione e condivisione di spazi.

Il nostro centro per i servizi informatici e telematici garantisce Servizi web on-line, che da quest'anno sono stati potenziati, (iscrizione, prenotazione e verbalizzazione esami, concorsi di

ammissione, carriera studi, pagamento tasse), gestisce più di 8.000 caselle di posta elettronica; 2.500 account per l'accesso alla rete wifi; effettua inoltre Certificazione ECDL, IT administrator; certificazione internazionale sulle reti informatiche: Cisco CCNA, servizi offerti anche all'esterno dell'ateneo.

Anche in campo sportivo il nostro CUS, offre attività sportive federali e partecipazione ai campionati nazionali universitari, attività sportive indoor con assistenza tecnica specializzata nelle discipline, l'utenza è triplicata nell'ultimo biennio, stiamo lavorando per fornire anche sulla sede di Matera servizi adeguati in attesa del nuovo campus.

Orientamento

Dobbiamo far conoscere meglio il nostro Ateneo nella nostra regione, ma anche in quelle limitrofe. In questi giorni il nostro Centro orientamento di Ateneo il CAOS, ha aperto le porte agli studenti delle scuole superiori con l'istituzione dell'OPEN DAY che ha visto una grande partecipazione di giovani delle scuole superiori, con la presenza di circa 2.400 studenti nella sede di Macchia Romana e 700 studenti nella sede di Matera provenienti da tutta la regione.

Ma orientamento non è solo questo.

Curiamo tirocini curriculari ed extracurriculari, attraverso circa 400 convenzioni con enti e aziende, organizziamo giornate di Recruiting con le aziende e supportiamo i nostri laureati con seminari e lezioni sugli strumenti per la ricerca attiva del lavoro.

Anche per l'anno 2016 l'Ateneo ha aderito al Programma FlixO – Formazione e Innovazione per l'occupazione, promosso da Italia Lavoro.

Disabilità

L'università è e deve restare un luogo aperto e libero, per la formazione e la ricerca. Ma soprattutto deve continuare a essere il luogo delle opportunità, innanzitutto per quelli meno fortunati, che devono potere avere una possibilità di svolgere la propria vita in modo compiuto e civile. Per questo sosteniamo i nostri studenti disabili con attività di tutorato, attrezzature specifiche e aule multimediali, con servizi alla persona, con borse di studio, quest'anno con l'Associazione Italiana e quella Regionale per la Fibrosi Cistica, e grazie al supporto economico di tanti enti e associazioni no profit, finanziamo una borsa di studio annuale per un laureato/a unibas meritevole affetto da tale patologia, l'evento avrà carattere nazionale e si terrà il 15 aprile nel nostro Ateneo.

Abbiamo inoltre avviato un questionario informativo su disabilità e DSA, per incrementare la consapevolezza tra gli studenti di queste problematiche. Collaboriamo sui temi della disabilità con l'università Ca' Foscari e con molti enti e associazioni. L'UNIBAS apre al territorio le proprie strutture con laboratori rivolti a giovani disabili inseriti in percorsi riabilitativi dell'Aias.

Pari opportunità

Con il Comitato Unico di Garanzia abbiamo intrapreso azioni concrete rivolte a rendere la nostra comunità universitaria più consapevole delle proprie difficoltà e meglio in grado di combattere ogni forma di discriminazione nell'ambiente di studio e di lavoro.

Con la prima distribuzione del questionario sperimentale agli studenti (che estenderemo prestissimo a tutto il personale e che ripeteremo in forma più strutturata ogni due anni) abbiamo ricevuto informazioni utilissime sulla condizione degli studenti che ci aiuteranno a intervenire in maniera più mirata ed efficace su quelle che sono state le carenze maggiormente evidenziate.

Accanto a segnali fortemente positivi che indicano una comunità universitaria generalmente tollerante e aperta rispetto al diverso da se (per sesso, religione, orientamento sessuale o politico,

etc.) pure casi di discriminazione sono stati segnalati che richiedono la massima attenzione, così come occorrerà provvedere al miglioramento dei servizi resi agli studenti della Sede di Matera la cui carenza sembra minare il loro stesso senso di appartenenza a questa Comunità.

Vogliamo diventare una comunità sempre più attenta al benessere di chi al suo interno studia e lavora, che mette in atto azioni positive che aiutino chi generosamente assume su di se anche il carico di assistere bambini piccoli o persone non autosufficienti evitando che questo rappresenti un limite alle sue possibilità di carriera lavorativa o universitaria.

In questa direzione va considerato l'avvio previsto già per quest'anno del servizio di asilo nido che grazie alla collaborazione con ARDSU riusciremo a offrire, insieme a quello di Medicina Preventiva, anche agli studenti.

Vogliamo però essere, anche su questi temi, un riferimento culturale per il territorio e un elemento di raccordo con quello che si muove nel resto del Paese e del Mondo.

Anche per questo a Matera abbiamo ospitato lo scorso Maggio la Conferenza Nazionale degli Organismi di Parità delle Università Italiane, per questo il nostro CUG, in collaborazione con la Consigliera Regionale di Parità, con la Commissione regionale per le pari opportunità e con associazioni locali, abbiamo promosso iniziative seminari e di divulgazione ("Che genere di....."), su tutto il territorio regionale, volte a diffondere la cultura delle pari opportunità.

Conclusioni

Tante sono le cose fatte in questo anno forse, non sono riuscita a renderle in maniera completa, e mi scuso con i colleghi se non ho restituito tutte le iniziative, e i progetti che per fortuna - con entusiasmo e passione – la nostra la comunità, nonostante i tagli e la crisi in atto, porta avanti.

All'alba di questa nuova stagione, va sempre più e meglio concretizzandosi un connotato portante a base della stessa cultura istitutiva di questa Università, quale potenziale volano di attivo concorso allo sviluppo, quantitativo e qualitativo, regionale, in un contesto generale di sempre più positiva collaborazione inter-istituzionale sul territorio, a partire dalla Regione, nel pieno rispetto, sempre, dell'autonomo esercizio dei rispettivi ruoli e funzioni.

La sinergia tra istituzioni pubbliche è fondamentale per **rilanciare la crisi in termini di nuove sfide e nuove opportunità.**

L'Università è ente intermedio di raccordo tra comunità civile, pubblica amministrazione e mondo delle imprese, e per la realtà meridionale questo ruolo è anche fattore di **responsabilità sociale**, poiché l'università è il principale dispositivo sociale per creare opportunità, che consente **mobilità sociale** come occasione per la valorizzazione personale, come vantaggio del singolo con ricadute importanti per la collettività.

Altro dato di rilievo è l'oggettivo ruolo di concorso ad una più solida e partecipata cultura della coesione che l'Unibas ha dall'inizio svolto e negli anni portato ad ulteriori sviluppi rispetto al contesto territoriale regionale, in particolare nel rapporto tra le due Città sedi dei nostri Poli di attività, come peraltro ben emerso nello specifico convegno internazionale dello scorso anno (Potenza- Matera, Città universitarie).

Su tali indirizzi bisognerà continuare ad insistere (e dal versante Università e da quello dei governi e dei contesti associativi locali) portando a consolidato sviluppo sistemico quanto finora programmato e da continuare a programmare, concorrendo tra l'altro alla più ampia fruibilità di competenze e professionalità nei vari campi, in modo particolare rispetto al complessivo comparto del patrimonio e della produzione culturale, tanto più nel corso di questo determinante "triennio" di "costruzione" concreta e "credibile" (anche a livello di percezioni e rappresentazioni fra i non

addetti) del baricentro culturale europeo per il 2019, che ha nella nostra Università il nucleo centrale.

Ringrazio tutti i Colleghi, il Prorettore vicario, i Prorettori delegati, i Direttori delle strutture dipartimentali e dei centri di ateneo, che in questo anno mi hanno aiutato e sostenuto, il Personale Tecnico Amministrativo che seppure nei nuovi ruoli previsti dalla Riorganizzazione del personale non ha fatto mancare la propria professionalità e il proprio sostegno, e ultimo ma non ultimo il Direttore Generale per la sua competenza e disponibilità. Ringrazio inoltre i colleghi del personale che hanno reso possibile la realizzazione di questa giornata.

Voglio concludere con il ricordo di due bei giovani italiani, che avevano scelto la ricerca come passione della loro vita; due giovani fiduciosi e aperti, che hanno pagato con la loro vita l'essersi dati al mondo. E un mondo oscuro e cupo, che ci minaccia, li ha uccisi. Valeria Solesin e Giulio Regeni erano tra quella meglio gioventù che proprio nell'università si forma. Ecco ricordiamoli e onoriamoli, facendo al meglio il nostro lavoro, che è bellissimo e pieno di responsabilità.

Buon lavoro a tutti.

Aurelia Sole - Rettrice